

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: ANNO Lire 16 — semestrale L. 8,50 — trimestre L. 5 — Esterno ANNO L. 30 — semestre L. 15. — Un numero separato cent. 5 arretrato centesimi 10 — Le associazioni non disadette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Direzione ed Amministrazione: Udine, Violo di Prampero, 4. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. In terza pagina dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Anno II — N. 251

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul cracis obstringamur amore:  
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinen.

Lunedì 4 Novembre 1901

### LA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Come sabato promettemmo, diamo oggi un suntuo della conferenza sulla democrazia cristiana tenuta dall'illustre P. Pavissich nel palazzo Brosadola in Civile. Premettiamo peraltro che ci fu impossibile raccogliere tutto quello che la sua vasta cultura e la sua non comune facoltà espone in un'ora e un quarto circa che durò la conferenza.

#### Cominciò:

Quell'uomo grande, insigne, chiamato la perla di Meppen, Luigi Windorst, il cui nome è storia, il re non coronato del suo popolo, la coscienza personificata, puro come una lagrima, l'O'Connell Germanico solea dire: « Il partito del centro è tutto popolare; è partito dal popolo e deve determinarsi per il popolo; questo è il suo dovere e il suo diritto. » E l'altro grande, Giuseppe Leicht, svizzero e membro della confederazione, disprezzato perché contadino, rispondeva: « Sì, sono contadino; ma dinanzi alla legge sono sovrano come voi perché rappresento il popolo » e soggiungeva: « Non sarei contento di me, se voi di me foste contenti ». Il popolo forma i cinque sestieri della popolazione; dà tutto allo Stato; dà il sangue e l'oro; senza popolo non c'è esercito, non rendita nazionale. Il popolo col suo sudore somministra ai ricchi i generi alimentari; trasforma le materie prime coll'industria; le distribuisce col commercio; il popolo insanguina la città.

Il popolo è tutto, il popolo è sovrano, come un secolo fa la borghesia per propri interessi si oppose al clero in nome del popolo; così questo ora sale contro la borghesia, ha la coscienza di sé, specie coll'istruzione obbligatoria e coi mezzi di trasporto, riflette, pensa, si istruisce, conosce la sua abilità, la sua forza, e vuole far valere i suoi diritti, vuole esercitare la sua sovranità, in una parola non vuole essere proletario.

Un movimento ardente ferve tra il popolo per riabilitarsi, tra il popolo che dagli infimi strati sociali tutto fa per rendersi autonomo, indipendente.

Nel popolo c'è amarezza, antagonismo, disinganno, diffidenza ed anche odio, perché la civiltà falsa ha sovervinto tutto in nome del popolo.

Ora vi sono due torti da riparare; l'uno morale, l'altro materiale.

Il primo è costituito dall'ateismo e dal materialismo, (cioè l'andazzo irreligioso) che han voluto relegare tra le anticaglie il prezioso retaggio della fede, che il popolo aveva ricevuto da' suoi padri. Ma al popolo piace la religione, perché lo solleva e lo paraggia alle altre classi sociali. Il popolo per istinto è propenso alla religione; sa che gli fa bene, che lo pacifica, che lo nobilita sopra la vanga e la marra, a cui è condannato. Non altrimenti che la donna, la quale sente che la religione la solleva, la nobilita, la difende contro le passioni maschiline, e sa che per la religione non è strumento ma compagna dell'uomo; così il popolo sente e sa che colla religione è sorto da schiavitù. Perciò diffida di chi gliela vorrebbe torre.

Il secondo torto è il materiale. Il proletariato è sorto dalla rivoluzione del secolo passato; prima d'allora gli operai erano organizzati nelle corporazioni, e non vi era antagonismo fra lavoro e capitale. Ma venne il tempo del terrore e la Costituyente francese proscrisse le corporazioni per proprio vantaggio, in nome del popolo. E' cresciuto da allora il capitalismo, ma è pur cresciuto il popolo che da un secolo sente il peso di una sovranità che non è la sua. E da un secolo non fa altro che lamentare questa sua condizione. Per cui ora non vuole essere strumento della borghesia sfruttatrice; ma vuol fare da sé. Siamo in una grande trasformazione sociale; il popolo vuol unirsi in associazione popolare per non fare gli interessi della borghesia; sente la sua forza e perciò vuole usare dei mezzi che dispone per ricuperare quanto gli venne sfruttato.

Un movimento forte si agita in questi giorni; siamo in piena democrazia; vi ha piena trasformazione democratica. E come una volta l'uomo si inchinava alle corti, così ora tutti corrono invece al popolo, tutti lo cercano, tutti lo vogliono, tutti i partiti agiscono « in nome del popolo ». Ma vi

sono due correnti principali che decidono dell'avvenire: la democrazia antica e la nuova. L'antica che pone per principio la religione e la morale cristiana; la nuova che vuole farne senza, che vuole farne solo questione di stomaco e non anche di coscienza.

Tanto il socialismo che la democrazia cristiana vogliono peraltro migliorare il popolo, vogliono distruggere il sistema sfruttatore del capitalismo; ma questa sul fondamento della morale e sulle pratiche della religione, senza di che non vi può essere pace sociale; l'altro di ciò non si cura. Ormai nessuno può tenersi fuori; tutti presto o tardi saranno organizzati nell'una o nell'altra democrazia. Quale la buona? quale la migliore? quale delle due può fare la trasformazione senza i danni di una catastrofe sociale, senza far lesioni ai diritti altrui?

E qui vorrei che tutti (anche le signore e le signorine, perché tutti hanno un posto organico) avessero il concetto della necessità di organizzarsi e fossero convinte che solo la democrazia cristiana potrà compiere la trasformazione sociale senza danni e senza calamità.

Peraltro devo dire che il popolo prima di decidersi ad iscriversi all'una o all'altra democrazia deve andare adagio, e non deve aver paura di essere troppo diffidente. Il popolo fu a lungo ingannato, maltrattato, tradito. Dunque adagio e adagio nella scelta. Intanto è da pensare che siamo in una crisi, in un punto critico della storia tale, nel quale mai si trovò l'uomo.

Mentre non si può tornare ai tempi antichi, gli elementi torbidi cercano tutto per impadronirsi dell'ambiente futuro. Per chi ha ingegno, nella democrazia c'è da far bene; per molti è un ottimo posto per sfruttare sotto la maschera della filantropia popolare, che nasconde l'individuale vantaggio.

Ma per ottenere il benessere sociale conviene che tutti gli elementi sieno *ex integra causa* buoni e da tutti i lati.

Per esempio, si può ottenere il rialzo della mercede con uno sciopero; ma bisogna che le domande siano buone ed eque e saggie così che il proprietario non possa non concederle. Il segreto della riuscita sta nella rettitudine, nella prudenza, nella giustizia di ciò che si domanda; perché se il proprietario non può concedere oltre il già concesso, l'operaio bisogna che si rassegni a quello che ha! Ma ciò non si ottiene dal popolo se gli manca il freno morale. Ricordiamoci che tutti gli errori hanno una qualche verità, e il non seguire la verità nella democrazia è un favorire la menzogna. Non si vive più di castelli dorati, non di poesia; fini l'entusiasmo per la rivoluzione a danno del popolo, così finirà l'entusiasmo per ogni altra novità. Ora solo la democrazia cristiana può veramente migliorare le condizioni del popolo, perché di lui tien conto non delle sole condizioni materiali ma anche delle morali.

Di fatti non incomincia sul momento verso l'ignoto, non ci mette in un labirinto, ma vuol applicare le civiltà passate al miglioramento del popolo. Non dimentica 20 secoli di cristiana opera, ma li rispetta e li applica al bene del popolo; non dimentica la religione di Cristo, che ha abolito la schiavitù, emancipata la donna e che aveva già compiuto il miglioramento del popolo nelle corporazioni di arti e mestieri.

La democrazia cristiana vuole ristabilire l'ordine, togliere gli effetti della rivoluzione, vuole togliere il proletariato e ricondurre uno stato di agiatezza. La democrazia cristiana riconosce al proletariato il diritto che ha di organizzarsi da sé, autonomo con forma da poter difendersi dal capitalismo. Peraltro mentre la democrazia cristiana non vuole la miseria, dall'altro non vuole la rivoluzione, l'ateismo, l'anarchia. La democrazia cristiana addatta mirabilmente all'uomo che deve seguire l'ordine morale; all'uomo cristiano dico, ma anche all'uomo come uomo, per il suo miglioramento economico. La coscienza deve regolare i rapporti economici sulla base dei rapporti morali.

La democrazia cristiana accetta il programma minimo dei socialisti, che l'hanno

copiato da noi. Marx non ha programma minimo — vuole con la rivoluzione ottenere il miglioramento del popolo, distruggendo ogni condizione sociale e socializzando ogni ramo, ogni stato, ogni produzione. Stanco il popolo di aspettare, i socialisti hanno formulato il programma minimo. Ma i miglioramenti morali che sono necessari presentemente non vengono dal socialismo, sibbene dalla democrazia cristiana, la quale non prescinde dall'ordine religioso e morale. Di più il socialismo presenta certi caratteri che al popolo sano, il quale non sente il bisogno di rinunciare alla religione, devono ispirare la massima diffidenza.

E' ancora certo che il socialismo aguzza in modo smisurato l'appetito del popolo. Totta la fede, totta la Chiesa che è simbolo del cielo, il popolo vuole in terra il suo paradiso; non crede nell'inferno futuro, ma non vuole l'inferno in terra, e ciò vuole perché ha buone braccia. E' appetito formidabile quello del popolo che non spera, che non crede al mondo di là. E tale lo fece la liberale rivoluzione, l'ateismo borghese. Il socialismo promette molto, ma non tutto potrà mantenere. E' storia che alcuni astuti si sono appropriati il potere a danno del popolo. La democrazia socialista è radicale, troppo radicale col voler sconvolgere da cima a fondo, col voler socializzare tutto, mentre che in alcune cose ed in certi ambienti, p. es. nell'agricoltura, ciò non si può fare.

E si sa che molti tentativi fallirono ed allora i socialisti scientifici vennero a dire che fu causa l'ambiente. Löwen andò a gonfie vele finché si limitò di associare gli operai per sollevarli dalla miseria; quando poi fondò qualcosa di pratico dovette presto chiudere bottega. Anche questo fatto è ragione di sospetto, perché non corrisponde alle rose speranze del popolo. E poi il socialismo strozza, uccide ogni iniziativa personale; non c'è gusto di lavorare. Parta egli da un falso supposto, non conosce la natura dell'uomo che ritiene nasca buono; lascia mancare il modo di farsi onore, vuole tutto sia dello stato, tutto allo stato arrogato, supponendo una rigorosa amministrazione per tutto accentrare e poi tutto distribuire. Ma se l'amministrazione non è buona, dove si finirà, quando tutto fosse nello stato centralizzato? E poi v'è la gara per i posti; ed allora quante lotte, quali prepotenze ai non soci? Poi sarebbe tolta la libertà di lavoro, di pensiero, di coscienza. Sarebbe necessario di dire che la religione è la rovina della società, come l'Avanti in una sua appendice disse che Dio è un mostro. Tutto ciò per ottenere il miglioramento del popolo; ma si deve persuadersi che la comunità non deve esser caserma ma convento; e le associazioni socialistiche appena nate mostrano di essersi formate per forza.

Il cristianesimo appena nato diede l'esempio di unione sociale non imposta per forza; la prima comunità fu quella di Cristo in Gerusalemme e così abbiamo le molte comunità religiose che continuano nella mirabile organizzazione.

I socialisti ricchi potrebbero senz'altro metter assieme tutto quanto possiedono, tutte le loro rendite, tutti i loro cespiti di produzione; intanto dovrebbero cominciare colle aziende librarie ed i giornali: ma non lo fanno, perché non lo possono fare, essi. Decidiamoci dunque a a quale delle due democrazie vogliamo dare il nostro appoggio materiale e morale, o alla democrazia cristiana o al socialismo. Ricordo peraltro che Leone XIII disse che la democrazia cristiana appena conosciuta è impossibile non accettarla.

Di fatti è buona la democrazia cristiana; è democrazia, perché si oppone al capitalismo; è cristiana perché si oppone al socialismo, e provvede al benessere di tutti. E qui l'oratore legge brani dell'Enciclica Pontificia sulla democrazia cristiana, commentando.

Il Papa esclude la politica e ciò non è senza importanza, perché non dando appoggio o all'una o all'altra forma di governo, siamo non il partito sovversivo, ma il partito dell'ordine per eccellenza. Se noi democratici cristiani avessimo l'appoggio morale e materiale dei buoni, la propaganda che facciamo tornerrebbe di vantaggio se non a sé ai loro figli, perché il socialismo non arriverebbe a rendersi padrone del campo. Noi predichiamo per il bene del popolo e non per

inculcare la lotta di classe, non per distruggere la differenza di classe; eppure da tanti cattolici siamo sospettati come socialisti o peggio. Noi teniamo conto dell'autorità, poiché il concetto dell'autorità viene da Dio. Noi cerchiamo di ricondurre a condizione men dura quelli che soffrono; non li rendiamo sovversivi, ma cerchiamo di affratellare le classi e ciò è guarentigia di buon ordine. Quale delle due democrazie è dunque da preferirsi se la nostra ha per base la religione e l'ordine morale per le idee economiche?

Grüder diceva che questo movimento potrà giovare a tutta l'umanità se ogni singolo potrà avere la libertà. Ma la democrazia ha più alte esigenze.

La democrazia o sarà morale o non sarà. La nostra posa su base morale, ed è quindi la solida, quella cioè che senz'altro deve preferirsi.

E qui l'oratore invita tutti i presenti a volersi fare democratici cristiani. « Voglia o non si voglia, ei dice, se non voi né i vostri figli, certo i figli dei vostri figli saranno democratici, socialisti o cristiani? A voi la scelta; sta a voi il formare una corrente di idee e poi vedere se qui a Civile possa sorgere un'associazione tra i piccoli industriali per migliorare la condizione del popolo perché questo non venga sfruttato dal socialismo; così anche potrebbe formarsi un'associazione tra i contadini e piccoli proprietari coll'istituire una Cassa rurale a piccoli prestiti, anche il bisognoso contadino non cada in mano allo strozzino o sia costretto a privarsi di quel poco che tiene. Così si incomincerà a fare qualcosa di bene, altri vantaggi si otterranno, il massimo dei quali sarà che affretteremo il cozzo fra la democrazia cristiana e il socialismo. Vi sarà lotta, vi sarà guerra, ma dopo la lotta, dopo la guerra, sull'orizzonte riapparirà la pace per il popolo redento e rinvigorito per l'organizzazione ».

E qui l'esimio oratore riferisce di una sua udienza avuta dal S. P. Leone XIII in cui questi chiedeva gli se credeva che si fosse ancora in tempo di salvare l'Italia dall'invalente socialismo e che egli, protestando che pur ancora vi è tanta religione in città e specie nelle campagne, rispose che opponendo una pronta e forte organizzazione al socialismo si sarebbe ancora in tempo di salvare la patria. Occorre vita e sangue all'azione cattolica; cose che mancano per il non affiatarsi col popolo, mentre i socialisti son forti appunto perché lo avvicinano.

Altro vantaggio dall'organizzazione si trarrà nel dar vita e sangue ai nostri giornali, che potrebbero così migliorare. E voi sapete che il giornale è l'organo del movimento popolare, rappresenta gli interessi del popolo; combatte per lui. Bisogna che i nostri giornali siano letti, siano gustati dal popolo: oh come si legge l'Avanti dei socialisti perché rappresenta un forte partito, ed a Milano la Camera del lavoro è tutto, fa la pioggia e il buon tempo; effetto questo della forte organizzazione. Invita poi le signore a farsi iniziatrici delle leghe di protezione per le operaie di stabilimenti; procurando anche esse siano migliorate nelle loro condizioni morali e materiali.

« Chiudo, egli dice, col presentarvi un vero tipo democratico, il Manning. Era pastore protestante, professore all'Università di Oxford; fattosi cattolico, divenne Arcivescovo di Londra. Quale Vescovo diceva che non avrebbe cambiata una sillaba alle prediche tenute quand'era professore.

Egli che avrebbe potuto acquistarsi numerosi allori nel campo della scienza, non si occupò di essa, ma dell'organizzazione operaia. Figliò a cuore le difese dei lavoratori insistendo che ognuno ha diritto al pane e al lavoro; diritto di associarsi per difendersi dalle altre classi sociali che lo angariano. Nel 1889 scoppiò a Londra quel grande sciopero dei lavoratori del porto, sciopero famoso, passato alla storia, causato da un nuovo regolamento riformato dai capitalisti.

Due volte il grande Manning scongiurò il minaccioso contegno di 100 mila operai, perché questi riconobbero in lui l'autorità morale e il sentimento della religione in lui su essi.

E come allora quel componimento si chiamò *la pace del Cardinale*, così è da sperarsi che il popolo in Italia, schieratosi sotto il vessillo della democrazia cristiana inauguri quel periodo di pace che sarà chiamata *la pace del Papa*. » (Applausi prolungati).

### Cose di Corte e di Governo

#### I ministri a consiglio.

Roma, 3. — Presenti tutti i ministri si tenne oggi Consiglio alla Consulta. Dopo la trattazione di affari ordinari si parlò della situazione finanziaria sulla quale riferì l'on. Di Broglio. Si esaminarono quindi le proposte di alcuni ministri intorno ai provvedimenti per l'amministrazione comunale di Napoli e si approvò infine il decreto che regola le attribuzioni del Consiglio, di Ministri e del Presidente del Consiglio, in sostituzione dell'antico decreto dell'on. Depretis emanato nell'agosto 1876. Dopo il Consiglio Prinetti ebbe una lunga conferenza con Barrere ambasciatore di Francia.

#### Per l'agricoltura.

Roma, 3. — Il ministro Baccelli ha deliberato di aumentare le cattedre ambulanti di agricoltura.

#### Lo stipendio dei maestri.

Roma, 3. — Il ministro Nasi ha completato il progetto per assicurare il pagamento degli stipendi dei maestri.

### Note e commenti

#### C'è del marcio in... Italia!

Ai tempi della massima corruzione romana, vivevano degli uomini, nella cui anima vibrava tratto tratto il senso della moralità. E in questi lucidi intervalli, essi, impotenti per una reazione contro il male, stomacati di sé e degli altri, non trovavano altro mezzo di riabilitazione che la fuga.

Ovidio però esclamava: « Fuggiamo di qui; andiamo ad abitare le isole fortunate. » Seneca, più radicale, gridava: « Uccidiamoci tutti ».

Letteri, che sia il caso di ripetere — se non quella di Seneca — l'invito di Ovidio di fronte al marcio che pullula su fetente da ogni strato sociale di questa nostra Italia, cui un fanatico liberalismo prometteva richiamare allo splendore imperiale? Crediamo che sì.

Leggette. Da Roma mandano al Secolo di Milano:

« Si trova a Roma il deputato De Felice Guffrida. Era sua intenzione recarsi a visitare i suoi elettori di Massa Carrara, ma un telegramma annunciategli le dimissioni della Giunta Municipale di Catania, lo costringe a recarsi subito colà, ove ferve la lotta, in conseguenza della inchiesta ordinata da Giolitti, sulle condizioni di quella amministrazione comunale.

Ho intervistato l'onorevole amico sui risultati di tale inchiesta e seppi da lui cose enormi, che procurò riassumermi, così come egli me le ha narrate. « L'inchiesta Saredo, mi dice De Felice, è certo un documento importantissimo ed emozionante, ma le tristizie svelate non sono, purtroppo, un privilegio di Napoli. Quelle che Saredo ha svelato non sono piaghe locali.

L'inchiesta sull'amministrazione di Palermo rivelerà grandi vergogne. Quella di Catania mette a nudo turpitudini senza nome. Non si tratta, adunque, di fenomeno parziale.

Le cause di tanti guai sono generali, politiche e sociali. Napoli è affetta dalla « camorra », Palermo, dalla « mafia ». Ma in Catania la camorra non esiste e la mafia è, da tempo, estirpata. Vuol dire che le turpitudini messe in luce dall'inchiesta, dipendono dal mal governo, dalla corruzione politica ed amministrativa, dall'essere stati alcuni municipii grandi e piccoli, come fu quello di Catania, tenuti come strumenti di lotta, per ottenere, comunque, maggioranze politiche.

Saredo rivela, per Napoli, inconvenienti gravi circa la pubblica istruzione. Ma in Catania avvenne ben peggio! Non vi si fecero concorsi speciali per le nomine degli insegnanti. Non vi furono per ciò, deliberazioni consiliari, e spesso mancarono perfino le deliberazioni della Giunta. Per le nomine fu fatto, esclusivamente, mercato elettorale, tollerato, anzi voluto dai ministri, unicamente per favorire la costituzione di maggioranze amiche.

Saredo lamenta per Napoli l'esuberanza di deliberazioni d'urgenza, prese dalla Giunta. A Catania la cosa è, addirittura sistematica. Basti dire che alla vigilia delle elezioni si presero circa trecento deliberazioni d'urgenza, impegnanti oltre mezzo milione. A Catania, l'economia municipale paga stipendi non deliberati, fa spese non autorizzate, copre vergogne inqualificabili. Alcuni assessori hanno ordinato gratificazioni più o meno elettorali anche dopo che il Prefetto, in quest'ultimo periodo politico, ha contestato alla intera Giunta la facoltà di accordare gratificazioni, perché tale facoltà è per legge riservata al Consiglio.

L'inchiesta di Napoli, constata che in sei anni si pagarono senza approvazione, 492 mila lire. Ma a Catania se ne pagarono 100 mila in un anno solo, né mai i conti vennero sottoposti all'approvazione.

Il capitolo Stampa è quello che dall'inchiesta Saredo, sollevò maggior scal-

pore. Ma a Catania si verificarono fatti più gravi, i cui documenti, indiscutibili, irrefragabili, si trovano in mano dell'autorità. Sono contratti vergognosi, fatti dal già amministratore proprietario di un giornale locale la *Electrici Gesellschaft Felice Singer*, di Berlino, che trattava per l'impianto dei trams catanesi e coi proprietari dei terreni ove doveva sorgere l'istituto agrario e il campo sperimentale annesso. Le campagne fatte da quel giornale venduto hanno arrecato al Comune danni incalcolabili. Basti dire che Catania è senza trams elettrici e senza istituto, causa gli inciampi creati dalla campagna dei mercenari della penna.

Il primo dei detti contratti garantiva al giornale benefici bene specificati nel contratto per la durata di sessant'anni, quanto appunto durava la convenzione.

Si, c'è del marcio in... Italia.

« E continuo, accennando di volo a fatti incredibili.

Ad alcuni amici dell'amministrazione comunale è stata accordata la riduzione sui dazi consumo. Comunque per lo strutto si paga 37,50 al quintale. Gli amici pagavano solo 25 lire. Quando l'abuso venne in luce, il ribasso fu accordato a tutti, senza deliberazione consigliare e senza autorizzazione ministeriale.

Il contrabbando è a Catania, all'ordine del giorno. I contrabbandieri, se amici o parenti degli amministratori del Comune, anche se recidivi, non furono mai deferiti all'autorità.

Ancora! Vennero, dal Comune, sottratti due bollettari valori, uno contenente cinquanta bollette da 40 lire, e un altro per l'importo di 25 mila lire, senza che fatti criminosi siano stati denunciati all'autorità giudiziaria, e ciò trattandosi di amici.

Ancora! Furono vendute diverse proprietà comunali per l'importo di diverse centinaia di migliaia di lire e non venne riscosso l'importo dovuto dai compratori amici. Uno di costoro, doveva 12 mila lire. Ebbene, per equivoco, scomparve tale cifra dai residui attivi del Comune! Il Comune, però, paga ancora le tasse gravanti sulle case vendute.

Gli uffici di beneficenza distribuiscono ricette in forma irregolare e criminosa. Ad un malato si prescrivono cinque litri di olio di ricino; a un altro, un chilo d'olio di fegato di merluzzo. Ma il fornitore, che è un amico di chi rilascia l'ordinativo, consegna una quantità minima al malato, e vende per suo conto il soprappiù.

I sussidi di balatico sono accordati a giovinetti che frequentano le scuole e negati invece ad infanti non raccomandati da amici.

I verbali di contravvenzione alle leggi sanitarie, quando si riferiscono ad amici, non vengono trasmessi all'autorità giudiziaria, anche quando i contravventori sono recidivi.

Le derrate alimentari, riconosciute insalubri, sono rimesse in vendita per ordine dell'assessore.

Nel giugno del 1899, furono sequestrati cinquanta sacchi di farina, riconosciuta dal laboratorio municipale non atta alla alimentazione. Il sindaco del tempo ordinò che, notte tempo, quei sacchi fossero restituiti al venditore.

Da diverse disposizioni, risulta in modo sicuro essersi deplorate non rare sostituzioni di reparti, mandandosi all'esame dei laboratori campioni non corrispondenti alla merce sotto sequestro. Nessun colpevole fu punito.

Avvi — prosegue De Felice — un atto pubblico falsificato, e sul conto di un assessore in carica, l'amministrazione dell'Ospedale « Vittorio Emanuele » ha fatto terribili deposizioni.

Il dopo tutto, conclude il deputato di Massa Carrara, ha un terribile dubbio. In seguito all'inchiesta, vi fu una riunione in casa di un senatore, e si dice che il convegno verrà sciolto, ma i colpevoli non verranno denunciati. Questa sarebbe una deplorevole e fatale impunità, consacrata da colpevoli complicità.

Giolitti ha fatto il suo dovere, ordinando l'inchiesta. Speriamo che compia anche quello di consegnare i colpevoli alla giustizia!

Intanto, ci vuole un anno.

Sicuro; prima che a Napoli si faccia qualche cosa di positivo per depurare radicalmente l'ambiente dai pidocchi della corruzione, ci vorrà un anno. Di fatti la Lombardia giorni sono riceveva da Napoli: « Fra ieri ed oggi il giudice Granata doveva interrogare gli ultimi quattro contro i quali fu spiccato mandato di comparizione, ma di essi, due non si presentarono e la signora Carmelo Ardito, maestra municipale, è irreperibile.

« Si assicura che il Direttore della società d'illuminazione, Perouse, attualmente a Parigi, ritornerà a Napoli nella prossima settimana per presentarsi al giudice istruttore.

« Sembra che l'istruttoria di tutto questo processo non potrà espletarsi prima di un anno. L'esame dei documenti sequestrati porterà via oltre due mesi. Oltre agli interrogatori bisognerà procedere all'esame dei testimoni d'accusa e scarico.

Ma in un anno, Dio sa quanti luoghi possono nascere ed anche scomparire!

### Il Congresso dei bieticoltori

Ora, che anche nel nostro Friuli è in vigore la bieticoltura, non crediamo un fuor di luogo riportare ciò che riguarda questa industria. Annunziamo dunque che il giorno 24 corr. (domenica) avrà luogo a Rovigo un importante congresso

interprovinciale di coltivatori di barbabietole. Ecco ora l'elenco dei temi, che verranno trattati:

1. « La barbabietola nei rapporti tra coltivatore e fabbricante di zucchero e tra produttori e mano d'opera » — Relatore Nobili Eugenio Petrobelli.

2. « La coltura della barbabietola e gli ultimi risultati sperimentali destinati a intensificarne la produzione » — Relatore prof. Ottavio Munerati.

3. « La produzione italiana del seme di barbabietola da zucchero » — Relatore prof. Adriano Aducco.

4. « Le malattie della barbabietola » — Relatore prof. Vittorio Peglion.

Il Comitato promotore del Congresso è così composto: avv. Gaetano Arcangeli, presidente della Cattedra di Agricoltura e della Camera Agraria — dott. Pietro Oliva, presidente del Comitato Agrario — Nob. Antonio Campo, presidente del Consorzio Agrario cooperativo del Polesine centrale — cav. Dante Marchiori, presidente della Associazione Agraria di Lendinara — cav. uff. Carlo Bisinotto, presidente dell'Associazione agraria di Adria — cav. Giuseppe Marzollo, presidente del Circolo Agrario di Crespino.

### Cronaca degli scioperi

Le sigariste di Sestri Ponente riprendono il lavoro.

Genova, 3. — Lo sciopero delle sigariste a Sestri Ponente, in seguito all'intervento diretto del comm. Sandri, ed alle promesse da lui fatte, venne composto ed il lavoro si riprende.

#### Accordo fatto.

Palermo, 3. — In seguito ad una riunione avvenuta oggi in casa del deputato Di Stefano ed alla quale intervennero il deputato Marinuzzi, la rappresentanza dei commissionari ed i presidenti delle quattro sezioni operaie, essendo intervenuto un accordo sulla base di egue concessioni fatto agli operai, questi desistettero dallo sciopero al Porto e stamane ripresero regolarmente il lavoro.

#### Anche i ferrovieri finiscono.

Torino, 3. — Circa trecento degli operai scioperanti appartenenti alle officine della Mediterranea approvarono l'altra sera un ordine del giorno, col quale si dichiara che tutti i ferrovieri riprenderanno il lavoro.

Magari che questa rubrica degli scioperi, quasi sempre dannosi, dovesse venir chiusa e le vertenze tra capitale e lavoro si appianassero in più equo modo. N. d. R.

### La guerra anglo-boera

#### Sulla disfatta degli inglesi.

Pretoria, 3. — L'attacco contro la colonia inglese Benson fu diretto da Botha.

Appare ormai che il grande colosso, il formidabile colosso inglese ha i piedi di creta come quello di Nabucodonosor. Quanto poi al colonnello Benson, rimasto ucciso nell'ultimo terribile scontro coi boeri a Bergedoolagte, ecco alcuni particolari:

Egli era il braccio destro di Kitchener. I boeri lo temevano più di qualsiasi altro ufficiale inglese. Giovane, audace, abilissimo, aveva fatto delle tremende razzie nei campi boeri, e rivaleggiava cogli stessi boeri in accorgimenti ed in prestezza. Egli faceva marciare la sua colonna quasi sempre di notte e piombava sui laagers boeri con fulminea rapidità.

Ultimamente, in occasione di una razzia, Kitchener gli telegrafava: « Felice del vostro successo. Dite agli uomini che io sono soddisfatto del loro buon lavoro e in condizioni simili ».

#### Miseria condizione dell'esercito inglese nell'Africa.

Londra, 3. — Il Times pubblica una lettera di persona competente che ha viaggiato sul teatro della guerra nel Sudafrica.

L'autore fa una pittura estremamente pessimista della condizione morale dell'esercito inglese.

Dice che i soldati sono fiacchi ed indisciplinati, sempre pronti ad arrendersi. Gli ufficiali con molta leggerezza abbandonano qualunque rischio.

I quartieri generali sono trasformati in vere Capue, dove si ozia e non si provvede a nulla.

### Notizie estere

#### Condizioni critiche di emigranti italiani.

Londra, 3. — A Saint'Antonio del Texas è scoppiata la rivoluzione, in causa della carestia. Molti nostri emigranti sono senza lavoro: le loro condizioni sono critiche.

#### Il comitato generale socialista e i minatori di Francia.

Parigi, 3. — Il comitato generale socialista decise di rendersi solidale colla Federazione dei minatori, ed appoggiarla in tutte le sue rivendicazioni.

#### Un nuovo principino.

Bruxelles, 3. — La principessa Elisabetta del Belgio ha partorito stamane un principino a cui fu posto il nome di Leopoldo; la puerpera e il neonato stanno bene.

#### I Briganti bulgari.

Salonicco, 3. — Gli stessi briganti che hanno sequestrato Miss Stone, sequestrano altre due ricche signore.

### Ancora sulla trasformazione socialista

Se ritorniamo su questa materia, ci scusino i lettori. Si tratta d'un argomento importante.

Giorni sono, a Napoli, il deputato socialista De Marinis — espulso dal partito — fece delle dichiarazioni che confermano quanto scrivemmo sul Crociato sotto il titolo « *I voltafaccia del socialismo* ».

Riferiamo il sunto ufficiale della parte più importante del discorso dell'onorevole.

L'on. De Marinis dimostra come il socialismo, dopo d'essersi sviluppato e affermato per buona parte del secolo passato come teoria della rivoluzione proletaria, a poco a poco, sia per la esperienza storica sia per il mutato ambiente politico, ha corretto grande parte dei suoi principii e dei suoi metodi, e si è trasformato in un programma di evoluzione in un partito riformista che logicamente deve essere legalitario. Dietro il programma della catastrofe che si doveva compiere per opera dei figli del lavoro sono apparsi i programmi minimi da affidarsi ai gruppi parlamentari. La invocata dittatura del proletariato resta come un ricordo nella storia delle utopie! Dinotro gli errori del marxismo. Le correzioni in tal senso cominciarono nella seconda metà del secolo XIX per opera degli stessi Marx ed Engels. Perché i socialisti capi ed intelligenti non affermano nettamente questa trasformazione che la dottrina ha subita? Perché sono schiavi dei pregiudizi alimentati nelle masse proletarie e per deficienza di educazione politica. Sussiste oggi un dissidio tra il logico indirizzo riformista e l'atavico indirizzo rivoluzionario del socialismo perché la ribellione proletaria, come naturale sentimento di protesta e di reazione, non è scomparsa appunto per la deficienza della cultura e dell'educazione politica e per l'atteggiamento anche di alcuni governi. Ma la tendenza riformista è destinata inesorabilmente a trionfare. In essa sta la logica e l'utilità pratica. Il De Marinis dimostra ciò largamente. Risponde a quelli i quali affermano che in tal modo si ritardano l'elevamento della classe operaia e le conquiste della civiltà. Dimostra invece che col nuovo indirizzo il progresso è accelerato e assicurato. Addita l'errore di quelli che credono il destino della storia derivato dalla libera volontà umana. (Egli è materialista).

In tal modo il partito socialista non è divenuto altro che ciò che era il tradizionale partito radicale rinverdito, rimodernato; anzi esso non è che uno dei tanti partiti più o meno riformatori, ma con una particolare accentuazione. In un dato momento della storia d'Europa, Marx ed Engels uscivano dal partito radicale e divenivano gli autori del *Manifesto dei comunisti*; ma in un'epoca posteriore, in una nuova fase politica dell'Europa, gli stessi Marx ed Engels, e specialmente quest'ultimo, iniziavano le correzioni, ricongiungendosi al punto del quale si erano allontanati.

L'on. De Marinis forniva tutto ciò con gli esempi delle varie nazioni. Si ferma in particolar modo al Belgio, dove una coalizione logica si va formando tra liberali e socialisti, derivando un programma che non è più il marxismo. I programmi e i metodi dei partiti non sono immutabili nella storia. Tutto si trasforma nell'ambiente sociale. Il marxismo è morto come il mazzinianesimo e come il vecchio liberalismo.

Nei Governi costituzionali e parlamentari non esiste più la differenza classica tra monarchia e repubblica, così come fu messa da scrittori politici, tipo Nicolò Machiavelli. Negli Stati costituzionali e parlamentari non sussiste la questione pregiudiziale della forma di Governo come condizione *sine qua non*. Prova tutto ciò esaminando il contegno parlamentare dei socialisti e dei repubblicani i quali nel fatto hanno compreso che non è logica la pregiudiziale. Per fare questa bisogna seguire la tattica rivoluzionaria e astensionista di Mazzini. Era dunque esatto ragionatore il Colaizani quando diceva che egli non è un repubblicano nominalista e aggiungendo a proposito: del contegno di un Ministero liberale: « Se fossi in Inghilterra non sarei repubblicano ».

« Similmente era logico il deputato Cicotti quando, parlando in Milano per contraddire un repubblicano, diceva che logicamente il partito socialista non dovrebbe fare una questione pregiudiziale contro la Monarchia, perché l'atteggiamento verso questa deve dipendere dall'atteggiamento della Monarchia verso il movimento operaio. Un contegno a priori di battaglia contro la Monarchia è dunque illogico e improficuo. Il diritto che oggi ha il proletariato è di chiedere che lo Stato rispetti le pubbliche libertà, meglio garantendole e sviluppandole, e che nei pacifici e fecondi conflitti economici rispetti la neutralità economica. Questo deve oggi chiedere il proletariato in Italia

alla Monarchia, come il proletariato in Francia alla Repubblica, mentre i fatti hanno dimostrato che non perchè la Francia sia governata a repubblica abbia per ciò solo attuato quel programma, come non perchè l'Italia abbia la monarchia non possa fra noi attuarsi quel programma.

Il sunto riportato del discorso del De Marinis esce da officina liberale. Perciò i lettori, facendo dello stile liberale in esso contenuto, quella stima che si merita, tengano conto del sunto medesimo, come d'un documento. L'Avanti si è affrettato a dire che l'evoluzione del pensiero socialista, quale ce la presenta il De Marinis, non è una evoluzione tattica dottrinale del partito. Se oggi afferma il medesimo Avanti, il partito socialista può in talune regioni e in taluni momenti avere le stesse aspirazioni immediate di un partito radicale; domani, nel campo delle riforme, accentuerà quelle che conducono alla soppressione della proprietà privata, ossia si differenzierà da ogni altro.

L'Osservatore cattolico soggiunge all'Avanti che, ad ogni modo, « la differenziazione sarà il frutto di un nuovo mutamento di programma, sarà la ripresa dei propositi rivoluzionari; sta ora che il partito ha radicalmente mutato. »

L'Osservatore cattolico, che parla del programma socialista, ora radicalmente mutato, ha pienamente ragione. Ma se l'Avanti per evoluzione dottrinale intende evoluzione dei primi principii, su cui si basa il sistema socialista, neppure egli ha torto.

I primi principii del socialismo, che si risolvono nel materialismo e nella negazione d'ogni vero soprannaturale, rimangono sempre tali e quali. Dirò anche che, se i socialisti riformano il loro programma, si fanno magari monarchici e afferrano tutti quei vantaggi che il momento presenta loro, sono consequenti, consequentissimi alle loro massime. Qual logica, dati sempre i loro principii, potrebbe far loro differire la fruizione di un bene oggi godibile? I fiori sono freschi oggi e olezzano; si colgano oggi i fiori freschi. Domani forse saranno viziati: matto chi, nel dubbio, rimette a domani il diletto di fumarli. Così ragionano i socialisti. Se domani l'opportunità domanderà che si rimetta fuori il programma massimo, ed essi ve lo rimetteranno.

E' certo che così facendo i socialisti perdono la caratteristica d'un partito speciale. Ma la specialità del loro partito consistette finora solamente nel non essere logici ai loro principii. Noi cattolici, colla nostra democrazia, seguendo logicamente le massime del Vangelo, abbiamo opposto in pratica ed andiamo opponendo con istituzioni volute dalla giustizia e dalla carità il più bel riparo alla diffusione del socialismo. Noi alle teoriche fallaci del socialismo contrapponiamo le vere e sane teoriche del cristianesimo.

Ma non avremo trionfato del socialismo finché non l'avremo battuto ne' suoi principii materialisti.

Qui sarà la gran lotta del dimane. C.

### Notizie italiane

#### Le entrate postali e telegrafiche in aumento.

Roma, 3. — Le entrate postali e telegrafiche di ottobre superarono di 376,863 lire quelle di ottobre del 1900; le entrate realizzate dal 1° luglio al 31 ottobre segnano già un aumento di 1,464,686 lire in confronto dello stesso periodo del 1900.

#### Fu caduti di Mentana.

Roma, 3. — Oggi, a Mentana, ebbe luogo la funzione per la consegna al Comune dell'ara dei caduti nella battaglia del 1867. I discorsi degli oratori, i cui nomi non figurano nelle prime fila del partito, furono improntati a soverchio anticlericalismo. Menotti Garibaldi e Canzio, invitati a parlare, rifiutarono. La folla si abbandonò anche a manifestazioni boerofille e dalmatofille, assolutamente fuori di posto. Nessun incidente, del resto, tranne qualche interruzione, con cui l'ispettore di P. S. Poggioli tratteneva la foga degli oscuri oratori, molto divaganti.

Bene sta che si commemori Mentana, che si rievochi la gloria di quella battaglia in cui i gagliardi, i prodi garibaldini vennero alle mani coi vigliacchi pontifici e... furon disfatti. E' poi falso che le dimostrazioni dalmatofille lasciamo stare le boerofille) siano state fuori di luogo; poichè tutto ciò che è ispirato ad odio contro il Vaticano sta di casa in Italia.

#### Disgraziata morte d'un fuochista.

Genova, 3. — Stamane a bordo della draga « Roma » ormeggiata in porto, mentre stava preparandosi la pressione della macchina, scoppiò un tubo della caldaia.

La violenta proiezione del vapore investì il fuochista Italo Bonicelli da Viareggio, producendogli orribili ustioni in tutto il corpo.

Trasportato il disgraziato all'Ospedale di Pannatone, vi moriva dopo lunga e straziante agonia.

#### Il cadavere d'un brigante.

Palermo, 3. — Ieri, in una località poco distante dal Comune di Montedoro (Caltanissetta) sotto un alto burrone si rinvenne un cadavere in putrefazione, identificato poi per quello del temuto latitante Diego Liealsi, compagno al brigante Bufalino.

Il Licenziato al momento dello scontro coi carabinieri si trovava insieme a Bufalino, in unione al quale saltò dalla finestra della fattoria ove avvenne la sorpresa.

Egli scariò il fucile contro i militari riuscendo audacemente a fuggire; ma pare che sia rimasto ferito e sia andato a riceverarsi in quella località, dove poi morì.

Sui posto si recarono prontamente le autorità.

### LETTERE DA BERGAMO

(Nostra corrispondenza)

Bergamo, 3 novembre.

Terremoto — Festa alla scuola agraria — Arresto d'un disertore e ladro — Al Foro Boario — Condoglianze al cav. Casasola.

Anche noi ebbimo la visita poco gradita del terremoto, cagionando però solo della paura e qualche leggerissimo danno in alcune case.

A Grumello del Monte già da 25 anni esiste una Scuola Agraria sussidiata dalla nostra Provincia. Domenica scorsa se ne solennizzò il 25° anniversario con intervento di autorità cittadine, di deputati e molti agricoltori, nonché degli allievi di detta scuola. Il discorso d'occasione fu tenuto dal deputato conte Gianforte Suardi, il quale lodò soprattutto la benevolenza verso detta scuola del signor Frizzoni Teodoro, filantropo distinto. Al banchetto non mancarono numerosi brindisi, poscia seguì una visita al poder vicino.

Uno della combriccola ladresca, di cui feci cenno nell'ultima mia, era soldato e per giunta disertore. L'altra sera un maresciallo dei carabinieri passando per una via fu chiamato da grida uscite da una casa, al ladro. Corso fino ad un quinto piano donde uscì il ladro, che aprì un abbaino e corse sui tetti, il maresciallo addietro. Il ladro colle ali ai piedi saltò altri due tetti, indi giù a terra da un terzo piano, traversò a nuoto una roggia e fu nei campi. Per fortuna, due guardie di pubblica sicurezza, accorse al baccano, dopo viva lotta arrestarono il birbo matricolato, certo Properzi d'anni 21. In seguito a questo arresto importante, altri due avvennero, di favoreggiatrici o presunti tali.

Dimani al Foro Boario avrà luogo la Mostra Bestiame a premi, seguirà alle 14 la dispensa dei premi nella sala dei Tre Passi ove gli agricoltori discuteranno lo Statuto della Società per il miglioramento del bestiame, dei prati e dei pascoli. Parlerà sul tema il deputato Gorio di Verolanuova, al quale alle 18 si darà alla Concordia un banchetto cui aderirono personalità spiccate del nostro movimento agrario.

Condoglianze sincere al vostro egr. concittadino cav. Casasola.

Joseph.

### Appello alle persone di cuore

Chi desidera concorrere col suo obolo all'abolizione della schiavitù in Africa, compari le cartoline illustrate con soggetti analoghi che si vendono presso il signor Antonio Bortolotti tabaccaio in via della Posta. Udine.

(NB. Le offerte vengono spedite a monsignor Gian Giacomo Cocco in S. Vito al Tagliamento).

### DALLA PROVINCIA

#### Colloredo Montalbano

2 novembre.

#### Delva in forma umana.

Ieri sera, sul cader della notte, Fabro Felicità, maritata ad Antonio Fabro di qui, rincasando da Buia veniva assalita da un furo che le inferse una pugnalata alla schiena, la quale a detta anche del medico curante, salve complicazioni, speriamo non sia mortale. Lo scopo di quel bruto era quello di compiere un atto brutale. Non vedendosi corrisposto, dopo d'aver a tal fine lottato parecchio colla suddetta infelice, le inferse il pugnale, e nella tema di venir in seguito scoperto, tradottala in un fossato aderente alla pubblica via, colle mani cercava soffocarla mentre colle ginocchia premevale a viva forza il ventre. L'avrebbe senza dubbio lasciata morta se non si fosse creduto disturbato dal sopravvenire di qualche viandante. La disgraziata poté a stento ridursi per diversi passi verso la borgata di Laihacco, ove aiutata da mani pietose fu collocata in casa di suo cognato. Vive rassegnata ed in pari tempo contenta per sapersi non essere stata strumento alla brama libidinosa dell'assaltore. (Lode alla brava donna!).

Quel mostro, quanto a fisionomia non era del tutto nuovo alla Fabro. La polizia lavorerà, e Dio voglia con esito felice; intanto però l'impressione in paese e nei contorni è quanto si può mai supporre stragrande e pensosa, e una disgrazia di più è piombata a desolare quella povera famiglia.

Mosnitz.

Moggio udinese.

3 novembre.

Una caccia avventurosa.

La vigilia di Ognissanti si spargeva in paese la brutta nuova che due cacciatori partiti ancora lunedì p. per la caccia al camoscio, s'erano perduti e da due giorni non si sapeva nulla dell'esser loro. Si trattava di questo. Il giovane G. Nais appostato come è di regola, vide a una certa distanza un bel camoscio: fece fuoco e credette averlo veduto, in seguito, far due capriole, segno certo che il colpo non era andato fallito. Accorso subito sul luogo non trovò traccia dell'animale sicché credette bene riprendere il posto di prima. Ma gli fu tutt'altro che possibile poiché una fitta nebbia l'avvolse tutto, dimodoché perdetta la tramontana e camminò in senso tutt'affatto contrario.

Alla sera egli, con un ragazzo che l'accompagnava, si trovò in mezzo a cime sconosciute: la notte la passarono in una piccola capanna affatto abbandonata, pieni di freddo e di fame col vento che tirava forte e la neve che cadeva a larghe falde. Sull'albeggiare poterono finalmente incontrare un casone da tagliaboschi. Qual fu la loro meraviglia quando seppero che erano a tre ore da S. Ermagor e sette da Pontebba? Fortuna però che il cammino era facile e che dopo le indicazioni dei tagliaboschi, trovarono la vera via che li condusse a Pontebba. Del resto tutto è bene quello che finisce bene.

Sfinge.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with columns for dates (3-11-1901), times (Ore 9, 15, 21, 4P.M.), and various meteorological data (Barom. rid., Alto m., liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.).

Tempo probabile: Venti settentrionali deboli al nord, moderati o freschi altrove. Cielo nuvoloso con qualche pioggia all'estremo sud e Sicilia, quasi sereno altrove. Ancora mare agitato sulle coste meridionali.

DIARIO SACRO. Martedì 5 - s. Zaccaria prof. Fiere e mercati della provincia. Martedì 5 - Codroipo, Ajello.

AVVISO AI CRESIMANDI

Sua Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo amministrerà la Santa Cresima: A Marano nella domenica 10 novembre. In Udine a mezzodì nella domenica 17 novembre. A Pozzocco nella domenica 24 novembre.

Andamento del dazio. I prodotti del dazio nel mese p. p. ammontarono a L. 79,766.16 con un aumento di L. 9,409.63 sulla media del quadriennio 1896-1899. L'introito a tutto ottobre fu di L. 644,104.96 la media dei 10 mesi nel quadriennio di L. 591,509.31. Quindi in più L. 52,595.65. Confrontando l'introito dei dieci mesi di quest'anno coi corrispondenti dieci mesi del 1900 si ha un aumento di lire 15,397.39.

Riposo festivo. La buona disposizione dell'Unione agenti di commercio per l'agitazione del riposo festivo trova forte ostacolo in pochi mal consigliati che chiudono quando vogliono. Ci si ripete ogni festa, nella nostra città. Questo è un male ed è un bene. E' un male, perché è da riprovare chi non accetta un ideale sano ed umanitario, anzi lo contraria, è un bene solo nel senso che viene l'esperienza a provare che poco si può fare pel rispetto festivo quando l'incentivo è non un principio, ma un calcolo.

Biglietti di andata e ritorno per Venezia. In relazione alle disposizioni contenute nell'avviso in data 12 aprile p. p., si avverte che, essendo stata fissata pel 10 novembre corr., la chiusura della IV Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia, la vendita dei biglietti di andata e ritorno istituiti per la circo-

stanza verrà continuata fino ai treni antimidiani del detto giorno 10 novembre per quelli la cui validità venne stabilita in 5 giorni fino a tutto il giorno 7, per quelli colla validità di 8 e di 10 giorni e fino a tutto il giorno 4, per quelli colla validità di 15 e di 20 giorni, ferma restando per ogni singola categoria di biglietti la rispettiva validità a decorrere dal giorno dell'acquisto.

Dal bollettino militare. Zuccotti, tenente colonello è promosso colonello e nominato comandante del 18.

Corso serale di stenografia. Questa sera si apre il corso serale di stenografia, alle ore 8, presso il R. Istituto Tecnico. Sperasi che molti intervengano alle lezioni, convinti dell'utile grandissimo che dalla stenografia si può trarre.

Cantina cooperativa alle ferriere? Alle Ferriere di Udine gli operai desiderano istituire una cantina cooperativa in luogo di quella che adesso lavora per impresa. Il direttore amministrativo che non approva lo svolgimento delle nuove idee si mostra contrario tanto che gli operai, all'ultimo, per ottenere l'intento decisero di boicottare la cantina attuale col non servirsene. Ecco un periodo di tempo che segnerà più salute di corpo e di sacoccia a quegli operai.

Muzzolini libero. Venne lasciato in libertà provvisoria il fiorista Giorgio Muzzolini che, come dicemmo, era stato arrestato per insulti alla persona del re e della regina.

Cade ferendosi. Venne accompagnato al civico Ospedale dalle guardie di città certo Napoleone Barbina fu Gio. Batta, d'anni 47, da Mortelegnano perchè cadendo accidentalmente in piazza Vittorio Emanuele si ebbe fraturata una gamba.

Per contravvenzione. Alla vigilanza speciale, dalle guardie di città, venne arrestato alla stazione ferroviaria il contadino Pezzarini Antonio di Pietro trentottenne da Iplis.

Echi dei fallimenti. Al chincagiere Giuseppe Del Bianco venne accordato l'esercizio provvisorio. L'attivo inventariato dell'albergatore Angelo Pilosio da Cividale è di L. 6742.

Beneficenza. Anche quest'anno l'egregio sig. Luigi fu Antonio Zampero nella ricorrenza dei defunti, in sostituzione a certi e fiori offese lire 25 a beneficio dell'Istituto Delle. La Direzione in un colla prece delle orfanelle beneficate offre i sensi della più viva gratitudine.

STATO CIVILE

Table with columns for birth (Nascite) and deaths (Morti). Nascite: Nati vivi maschi 11, femmine 4; Morti: 2. Morti a domicilio: Aida Ballico di Umberto d'anni 1 e giorni 23 - Adele Salmoni-Cadel fu Andrea d'anni 28 casalinga - Elsa De Faccio di Giuseppe d'anni 1 e mesi 3 - Giuseppe Picco fu Antonio d'anni 72 scrivano - Ruggero Tognolini di mesi 3 - Pierina Cotterli di Domenico di anni 1 e mesi 4 - Anna Broili-Casasola fu Sebastiano d'anni 53 agiata - Maria Sgonini di Domenico di giorni 14.

Matrimoni. Gio. Batta Manganotti macellaio con Livia Bertoli casalinga - Giovanni Mazzoli muratore con Anna Braidotti operaia.

Morti nell'Ospedale Civile. Umberto Foscano fu Gio. Battista di anni 14 bracciante - Nicolò Di Biaggio fu Gio. Battista d'anni 51 agricoltore - Dionisio Cecotti fu Gio. Battista d'anni 73 bracciante - Antonio Muloni fu Francesco d'anni 53 vetturale - Giovanni Del Negro fu Giacomo d'anni 54 agricoltore - Vittorio Camuzzi di Antonio di anni 6.

Morti nell'Ospizio Esposti. Rosa Zelcani di mesi 8 e giorni 16 - Antonio Altieri di mesi 11 e giorni 11. Totale N. 16 dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 Ottobre 1901.

Table showing assets (ATTIVO) and liabilities (PASSIVO) for the Cassa di Risparmio di Udine. Assets include Cash, Loans, Deposits, etc. Total assets: L. 19,529,398.67.

Totale L. 19.642.806.12

Table showing deposits and movements for the Cassa di Risparmio di Udine. Deposits include Savings, Current, etc. Total deposits: L. 17,800,990.86.

Totale L. 19.642.806.12

Libretti a depositi nominativi emessi 7, estinti 14, depositi num. 100, somme 151.096.74, rimborsi num. 89, somme 119.363.35. Libretti a depositi al portatore emessi 122, estinti 115, depositi num. 708, somme 342.415.01, rimborsi num. 854, somme 369.307.53. Libretti emessi a piccolo risparmio 25, estinti 35, depositi num. 351, somme 18.280.86, rimborsi num. 240, somme 19.982.01.

Libretti a depositi nominativi emessi 174, estinti 130, depositi num. 779, somme 1.516.453.51, rimborsi num. 918, somme 1.496.896.10. Libretti a depositi al portatore emessi 1520, estinti 1207, depositi numero 8152, somme 4.089.328.51, rimborsi num. 9425, somme 3.796.042.44. Libretti emessi a piccolo risparmio 386, estinti 315, depositi num. 4311, somme 237.892.68, rimborsi num. 2345, somme 199.118.65.

OPERAZIONI

La cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti nominativi al 2 1/4 p. cento, al portatore al 3 p. cento, a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 per cento.

Accorda prestiti agli enti morali della provincia di Udine, se con delegazioni ed ammortizzabili nel termine di 5 anni al 4 1/2 p. c. e se estinguibili nel termine maggiore di anni 5, ma non oltre gli anni 20 al 5 p. cento. Fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 20 anni al 4 1/2 p. cento.

Fronde e fiori

Una specialità! Mentre pian piano - masticando un pessimo toscano - me ne veniva mercordà da Mercatovecchio al Crociato per portare i miei quattro scarabocchi, un manifesto giallo come l'itterizia, attraverso la mia attenzione.

Era un avviso, abbastanza lungo, pel teatro della sera al Minerva. In quello lessi: « Maria Stuarda - specialità di Italia Vitaliani ».

Scrivere il Secolo XIX di Genova: « L'estrazione del lutto per la ruota di Torino segnò, nella settimana scorsa, una grossa vincita a favore d'un giocatore della nostra città, il quale si vide uscire tutti e quattro i numeri da lui segnati, ossia 77, 75, 35, 42. La posta era di tre lire divisa per ambo terzo e quaterno a una lira per ciascuna combinazione. Nell'estrazione del 19 corrente i quattro numeri uscirono trionfanti dall'urna arrestando al possessore del biglietto relativo

una vincita di L. 64,500.02. Il fortunato vincitore, del quale non vogliamo scelerare il nome, è un noto negoziante di vicolo Indoratori ».

Ammitto la discrezione del collega. E' come se io dicessi: « Oggi un individuo ha schiaffeggiato un altro. Non facciamo il nome di questi. Soltanto ne diamo le iniziali: F. L. abitante in via Pollastrini N. 7 maestro di mandolino ».

Questa poi è marchiana. Me la fa sapere la Patria del Friuli scrivendo: « Il protocollo stenografico della seduta del 22 ottobre pp. della Camera viennese contiene una vera novità geografica. A pag. 5782 si pubblica l'elenco delle città che nella « Dalmazia, Istria con Trieste, Gorizia e Gradisca » hanno aderito alle petizioni per l'assicurazione operaia, col numero delle firme che in ogni luogo furono raccolte.

Ebbene, fra questi ultimi luoghi troviamo anche Udine, con 570 firme!... E poi i nemici del parlamentarismo metteranno in forse la onnipotenza delle Camere elettive! Se i deputati di Vienna hanno riconquistato Udine, così di punto in bianco, e senza che noi stessi ce ne accorgiamo?... Tutto va bene; ma il clou dirò della stravaganza consiste in quelle 570 firme. Non vi pare?

Cari quei medici! Si legge nei giornali nord-americani che sarà presentata al Congresso una domanda di credito di centomila dollari (oltre mezzo milione di franchi) per pagare gli onorari dei medici i quali curarono il presidente Mac Kinley dopo l'attentato, fino alla sua morte.

La stampa, commentando la grossa cifra, osserva che essa rappresenta quasi il doppio della somma pagata ai medici che curarono il presidente Garfield il quale morì due mesi e mezzo dopo l'attentato, mentre Mac Kinley non sopravvisse che otto giorni alle sue ferite. E meno male se i medici di Mac Kinley avessero capito la gravità del caso. Tutti ricordano i bollettini nei quali due giorni prima della morte essi annunziavano che il presidente s'era nutrito di cibi solidi, che non s'era sentito mai così bene, e in cui facevano credere quasi sicura la guarigione! Guai poi se quei medici arrivavano a salvare il povero presidente! Avrebbero senz'altro ipotecato tutti i redditi dello Stato per pagarsi.

Tra Musolino e il « Secolo ». Nella passata estate comparvero sul Secolo di Milano delle lunghe interviste che dicevansi avute con Musolino. Il giornale andava a ruba e la stampa italiana ed estera, si affrettava a pubblicarne larghi sunti. Ora Musolino è catturato e a chi gliene fece domanda, rispose smentendo categoricamente di aver avute interviste con chicchessia.

La massima. Sempre Cesare Cantù: « I mali della vita bisogna accettarli, e le difficoltà non temerle; la difficoltà dà all'uomo il sentimento della propria potenza; quella perseveranza d'intenzione e di carattere, senza cui a nulla si riesce ».

Per finire. - Insomma, che cosa intendi di dire? - Desidero soltanto che non ti dimentichi di quelle duecento lire che mi devi. - Non aver paura, mio caro, spero di ricordarmene finché vivrò. l'uomo della montagna.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato ») Mosse significanti di navi francesi. Parigi, 4. - I giornali dicono che spingonsi attivamente le riparazioni delle navi da guerra Dannel e Tanregniery. Le navi della squadra mediterranea sono pronte a salpare; le stazionarie trovantesi a Creta e quelle trovantesi al Pireo, col- l'ammiraglio Charner reduce dall'estremo oriente, avrebbero l'ordine di raggiungere Caillard.

Un attentato all'imperatore della Cina - Giustizia sommaria dell'Assassino. Pechino, 3. - I missionari annunciano che un individuo certo Picca tentò di assassinare l'imperatore che viaggiava diritto a Sonanfu, ma uccise solamente il domestico. L'assassino venne subito ucciso con una sciabolata.

Table titled 'Estrazione del R. Lotto del 2 novembre 1901'. Columns for cities (VENEZIA, BARI, FIRENZE, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO) and numbers (13, 54, 76, 12, 4, 51, 24, 23, 37, 61, 48, 5, 15, 36, 81, 34, 13, 41, 67, 62, 69, 65, 40, 29, 27, 77, 63, 60, 52, 36, 81, 31, 3, 33).

Bollettino di borsa

Table titled 'RENDITA' showing bond yields for Italian and Foreign bonds (Italiana Parigi, Italiana Italia, Chiusura Parigi, Cambio ufficiale) with values in Francs.

Vendita Carne e Vitello di prima qualità.

Il sottoscritto proprietario delle Macellerie in via Mercerie N. 6 e via Paolo Sarpi N. 24, avverte la sua spettabile clientela e chi può avervi interesse, che col giorno di Domenica 27 corrente comincerà nei suddetti suoi Negozi la vendita dei carni ai seguenti prezzi: MANZO e VITELLO I° qualità e I° taglio (G. L. 1.40) I° qualità e II° taglio » » 1.20 I° qualità e III° taglio » » 1.00 Udine, 26 ottobre 1901. Bellina Giuseppe.

DEPOSITO VINI Cantina Papadopoli

UDINE - Via Cavour N. 23 - UDINE Servizio a domicilio - rilevante ribasso nei prezzi fusti resi franchi Staz. Susegana a mezzo del rappresentante G. RIZZETTO.

Advertisement for FERRO-CHINA BISLERI. Text describes the benefits of the tonic for various ailments like weakness and stomach issues. Includes an image of a bottle.

Advertisement for Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica). Text describes it as a recommended tonic from a certified doctor.

Advertisement for Prof. GUIDO BERGHINZ. Text describes his clinic for pediatric medicine and home consultations.

Advertisement for AMARO BAREGGI. Text describes it as a medicinal tonic based on Ferro-China-Rabarbaro, used for various ailments.

